

L'INCONTRO CON PRIMO LEVI

# Se questa è una bambina La storia della piccola Sara

**FATIMAARIF**

CL. IIA SERVIZI SOCIALI, LANINO

Racconto e mi metto in gioco.

Sara.

A scrivere questo racconto non sarò io, ma Primo Levi, perché purtroppo io sono solo una bambina indifesa di nome Sara.

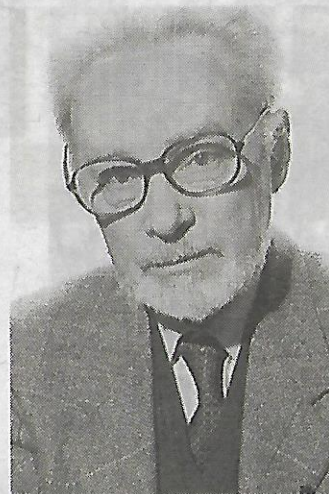
Nella vita non ho potuto dire ciò che avrei voluto e neanche fare ciò che avrei potuto. Levi ha incontrato tante persone sventurate come me e ora vi racconterà la mia storia. «Durante

un giorno di pioggia conobbi Sara, era la mia vicina di letto; pioveva forte forte e lei guardava fuori, sembrava contasse ogni goccia che cadeva; le chiesi come si chiamasse, ma lei non mi rispose e non mi guardò neanche.

In quel campo di concentramento di Auschwitz, in quel lager venivamo trattati tutti male, non ci davano cibo e venivamo trattati veramente in modo disumano; il dolore è incredibile e ciò può capir-

lo solo colui che lo subisce, che lo ha subito.

Lei era una bambina innocente e, anche se veniva coccolata da tutti, era praticamente paralizzata e le uniche cose che pronunciava erano dei versi, ma i suoi occhi parlavano tanto, aveva tanto bisogno di aiuto, ma nessuno poteva capire ciò che voleva esprimere, lei però si esprimeva attraverso un'amica, Angelica, aveva quindici anni, mentre Sara solo cinque; le due erano tanto legate come mamma



Primo Levi

e figlia, erano sempre insieme e Angelica accettava Sara per ciò che era.

Purtroppo Sara ripeteva sempre delle strane sillabe, non si capiva se chiedesse cibo oppure dicesse il suo no-

me, io volevo aiutarla tantissimo, ma non c'era modo.

Una volta ho sentito Angelica piangere per tutta la sera, non capivo se piangesse per Sara o per altro.

La mattina dopo vidi un nazista prendere Angelica e Sara di nascosto, le portò in una stanza vuota, così mi sono intrufolato e ho visto che la povera Sara era incosciente di ciò che stesse accadendo, mentre Angelica piangeva.

Vidi due corpicini nudi davanti a un nazista; dopo qualche ora le loro tracce scomparvero e io non seppi più nulla di loro.

Ancor oggi cerco di capire dove siano finite, dopo quell'orrore, e se ora sono lassù spero stiano meglio e possano trovare pace e amore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA